

FESTIVAL IN RETE

Da Tavolara con «Una notte in Italia» a «Pensieri e parole» dell'Asinara sino alla «Valigia dell'attore» e a Carloforte

Un ponte tra le «Isole del cinema»

Ieri alla Maddalena un confronto tra i direttori delle quattro rassegne

dall'inviato Paolo Merlini

LA MADDALENA. L'isola come luogo appartato, distaccato per definizione da qualcosa di più grande e complesso. E dunque luogo di riflessione, «nel quale interrogarsi, lontani dal glamour e dalla folla, sul futuro del cinema, sulla sua stessa essenza. E terreno fertile per far nascere una nuova cultura cinematografica, esplorarne nuovi aspetti». Il regista Gianfranco Cabiddu spiega così la filosofia alla base del progetto «Isole del Cinema», da lui curato insieme con il collega Antonello Grimaldi e al debutto quest'anno. Un progetto che mette in rete quattro festival persistenti nel segno di una matrice culturale comune, pur preservando la specificità e l'originalità di ciascuna manifestazione. Se ne è parlato ieri mattina a Caprera, nel borgo di Stagnali, cuore del parco dell'arcipelago della Maddalena, in occasione della quarta e ultima giornata della «Valigia dell'attore», la manifestazione curata da Giovanna Gravina e Fabio Canu che è appunto un tassello del progetto «Isole». Con loro, i protagonisti delle altre tre importanti rassegne dedicate al cinema che in estate (con qualche sconfinamento autunnale) si svolgono in Sardegna. E dunque Marco Navone, fondatore e anima di «Una notte in Italia», che ogni anno a luglio, da ormai sedici edizioni, richiama nell'isola di Tavolara migliaia di spettatori; poi Sante Maurizi, tra i fondatori della rassegna di Tavolara e ora impegnato nel dare linfa a «Pensieri e pa-

role», festival che dopo alcune sporadiche edizioni negli anni '90 ad Alghero, dall'agosto scorso ha scelto l'Asinara come proprio ambiente privilegiato e stabile. Infine Salvatore Figus, direttore della Cineteca sarda e promotore del Festival Mediterranée che si svolgerà a Carloforte nelle prossime settimane per la terza edizione.

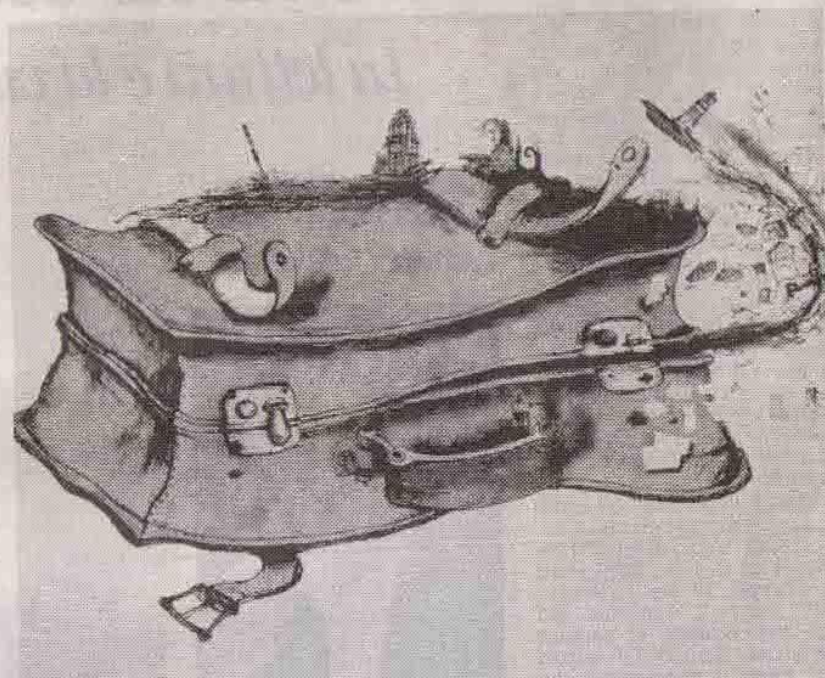
Quattro festival per quattro isole ciascuno con la propria storia da raccontare ma con un denominatore comune: il fatto di aver sede in scenari di eccezionale bellezza ambientale, addirittura dei parchi nazionali (è il caso di Tavolara, l'arcipelago della Maddalena e l'Asinara).

Quali sono gli obiettivi del progetto? A parte la necessità, in tempi di tagli ai bilanci culturali, di fare sistema, come usa dire, il fine è di approfondire in ciascuna manifestazione particolari aspetti del cinema. Così «Pensieri e parole», come ha spiegato Maurizi, punta i propri riflettori sulla scrittura del cinema, sul rapporto tra film e libri, tra sceneggiatori e scrittori. Lo ha già fatto, nel periodo algherese, gemellandosi con la Scuola Holden di Baricco, continuerà a farlo in futuro anche senza prescindere dal-

la storia di quei luoghi (l'Asinara è stato a lungo un supercarcere), dalle «storie che in quel luogo si sono sedimentate» (qui, ha ricordato l'attore e regista teatrale, Falcone e Borsellino prepararono un'estate gli atti del superprocesso alla mafia, a suo modo una sceneggiatura di un pezzo di storia del nostro paese).

Marco Navone ricorda che il festival di Tavolara è nato, alla fine degli anni Ottanta, anche grazie a un terreno culturale reso fertile, negli anni Cinquanta e Sessanta, dalle rassegne curate da Piero Livi. Ma qual è il segreto dello straordinario successo di «Una notte in Italia»? Navone cita le parole di un aficionado come il produttore Domenico Procacci, secondo cui la «strana perversione» del festival è nel fatto che una folla di persone vada al cinema nel modo più scomodo, cioè prendendo un traghetto per un'isola, e per assistere a film comunemente disertati nelle sale. Oltre che, aggiunge Navone, nella direzione artistica affidata a una figura di rilievo come Piera Detassis (che dirige il mensile «Ciak» ed è tra i promotori della Festa del cinema che apre a Roma nei prossimi giorni), e nella costanza del regista Antonello Grimaldi.

Accanto, il manifesto della rassegna «La valigia dell'attore» che ha chiuso ieri alla Maddalena dopo quattro giorni di incontri con attori e registi e proiezioni di film



La rassegna di Carloforte nel progetto delle «Isole» porta invece la sua specificità mediterranea, assieme al patrimonio che le deriva dallo stretto connubio con la cineteca sarda. Il direttore Salvatore Figus spiega che ora, alla vigilia della terza edizione, l'obiettivo è aprirsi in modo ulteriore verso le cineteche e le esperienze dei paesi del sud del Mediterraneo, valorizzare in misura ancora maggiore questa posizione baricentrica di Cagliari, Carlofor-

te e del sud della Sardegna più in generale rispetto a questo straordinario crocevia di culture che è appunto il mar Mediterraneo.

Ultima ma non certo per importanza, la rassegna che fa gli onori di casa, la «Valigia dell'attore». Qui Giovanna Gravina e Fabio Canu vogliono portare un lavoro sul cinema che è fatto di confronti con i grandi interpreti della scena nazionale e internazionale (tra i protagonisti dei giorni scorsi Sergio Rubini e

Barbara Bobulova, ieri Giuliano Montaldo), ma anche di favorire la formazione degli attori. Spazi e fondi permettendo, c'è già la disponibilità dell'università La Sapienza di Roma a trasferire qui una parte dei corsi del master di recitazione che prenderà il via quest'anno. Quattro rassegne e quattro isole «unite nella diversità»; queste parole con cui Cabiddu ha chiuso l'incontro potrebbero, già da oggi, diventare lo slogan delle «Isole del cinema».